

Auto, piano bio carburanti per la transizione

La filiera automotive

Unem, **Federmetano**, Ngv, Assogas, Anigas, Confap e Anfia scrivono al governo

Filomena Greco

TORINO

La battaglia per la transizione ecologica si combatte sul fronte dei motori ma anche su quello dei bio carburanti. La fine dei motori endotermici, fissata dall'Unione europea al 2035 per le auto, rischia di affossare anche lo sviluppo industriale di possibili carburanti a ridotto impatto ambientale. Nasce da questa consapevolezza l'iniziativa delle imprese produttrici e distributrici di fuels rinnovabili e low carbon, liquidi e gassosi, che

scrivono al Governo italiano e all'Europa per sottolineare «l'enorme contributo che i veicoli con motore a combustione interna alimentati con combustibili rinnovabili e a basso contenuto carbonico, affiancati allo sviluppo della mobilità elettrica, possono dare per il raggiungimento degli sfidanti target di decarbonizzazione del settore trasporti, sia a livello nazionale che europeo».

L'iniziativa arriva, come sottolineano **Federmetano**, Ngv, Assogasmetano, Anigas (Confindustria), Angia, Assogasliquidi, Unem e Confapi, nei giorni in cui l'Europa sta definendo le strategie di decarbonizzazione future. E guarda al mondo del trasporto commerciale ancor più che al comparto auto. «Nella definizione delle strategie per il raggiungimento degli obiettivi – scrivono i produttori in una nota – non si può prescindere dal fatto che il parco circolante europeo di auto e veicoli commerciali sarà costi-

tuito, al 2030, ancora da oltre il 70% di mezzi equipaggiati con motori a combustione interna, in particolar modo con riferimento al trasporto pesante, e che bisogna necessariamente sostenere, parallelamente allo sviluppo di un ecosistema per la mobilità elettrica, una strategia europea per i combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, per far sì che l'importante contributo di decarbonizzazione richiesto al settore dei trasporti su strada possa efficacemente realizzarsi». Nel medio periodo, sostengono gli operatori, servono target di mercato che valorizzino anche il contributo che i combustibili rinnovabili e a basso contenuto carbonico

Serve una strategia europea per i combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio

possono assicurare. Anche a sostegno di una transizione meno violenta per l'industria. Una transizione che all'Italia potrebbe costare fino a 73 mila posti di lavoro come sostiene uno studio di Clepa, l'associazione dei componentisti auto europei.

Torna dunque in primo piano la questione della neutralità tecnologica nel campo della mobilità, una questione resa ancora più urgente dalla dinamica dei prezzi di energia e gas in questi mesi. La mobilità elettrica da sola non basta. «La complessità di queste sfide e delle rivoluzioni che derivano dalla transizione energetica ci porta a ribadire con forza l'impossibilità – scrivono – di considerare tutto risolvibile con il contributo di un'unica tecnologia, tra l'altro ancora in evoluzione dal punto di vista dello sviluppo tecnologico e non ancora matura a livello di ecosistema di mercato in quasi nessun paese europeo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150372